

## **MUSICA NELL'ANTICHITA'.**

Tratto dall'opera dello storico GISBERT HAEFS.

Nella traduzione di Giuseppe Cospito.

*TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI.*

I tentativi dei musicologi contemporanei di giungere ad una sorta di ricostruzione sulla base degli scritti teorici di Pitagora e Boezio (oltre che delle affermazioni, per esempio di Platone e Aristotele, riguardo all'importanza della musica), equivalgono all'ipotetica impresa di dedurre l'intera musica da Bach a Bartok da due saggi di Descartes e di Adorno. Per di più spesso i teorici non si pongono questioni rilevanti ai fini pratici. È certo che in Grecia la musica era altrettanto sviluppata (e importante per la vita) della poesia, dell'architettura, della pittura e della scultura; che tra poesia e musica, tra musica, danza e culto esistevano relazioni strette. Tuttavia non disponiamo di alcun documento sonoro e gli scarsi riferimenti alle melodie con la notazione sillabica (tutto questo vale anche per la metrica, n.d. Cristina Tarabella) non permettono di affermare nulla di sostanziale. Del resto la questione è di gran lunga meno complicata di come la ponga la musicologia. Sappiamo che i Greci provavano sentimenti simili ai nostri per la musica, la quale poteva suscitare ilarità, tranquillità, malinconia, estasi; solo non sappiamo quale tipo di musica suscitasse una determinata sensazione. È possibile che Aristotele si deliziasse con quella che per noi sarebbe cacofonia, mentre un accordo il la minore avrebbe potuto apparirgli dissonante. Ma ciò non muta per nulla il fatto che reagiamo alla musica in modo sostanzialmente analogo.

Al più tardi nel V sec. a.C. in Grecia e negli altri paesi del Mediterraneo è attestata l'esistenza di musicisti professionisti, virtuosi. Dalla descrizione iconografica di strumenti antichi come la lira e la citara non si può dedurre nulla riguardo alla loro sonorità; d'altra parte sarebbe assurdo supporre che musicisti professionisti, virtuosi di questi strumenti, si siano limitati a pizzicare corde male accordate, senza premerle a mo' di tasti. Questo è pensabile solo per l'arpa a quattro corde (Per il flauto, l'aulos, non sappiamo nemmeno come ci ispirassero dentro l'aria; per quanto ne sappiamo, avrebbero potuto addirittura 'succhiarla', invece che immetterla! E questo era lo strumento che, per antonomasia, accompagnava la metrica! N.d. Cristina Tarabella). Chi ha provato una volta a modificare l'altezza del suono di una corda che vibra liberamente premendola, sa che in tal modo si ottengono solo brontolii sordi e suoni gracchianti. La semplice esistenza di citaredi virtuosi ci obbliga a presupporre quella di tecniche musicali sviluppate; poiché nessuno degli strumenti a corda antichi era munito di tastiera, dovevano esistere altre possibilità di premere le corde, per esempio con l'aiuto di una specie di ditale. Doveva esistere inoltre qualcosa di simile al pirolo per l'accordatura precisa delle corde, probabilmente sul lato posteriore degli strumenti, che vengono rappresentati sempre frontalmente.

I generi musicali ionico, lidio, frigio e le loro forma miste si definiscono soprattutto, per impiegare una tassonomia classica, in base al tipo e all'estensione degli intervalli: qualcosa di analogo tra la distinzione fra maggiore e minore, anche se differente (e più netto). Tutto quanto è stato scritto riguardo alla decretata separazione dei generi musicali, all'impossibilità di usare contemporaneamente determinati strumenti consacrati a divinità differenti, all'unico metro e forma "ammessi" per ogni occasione e così via, è frutto della supposizione azzardata che gli artisti abbiano permesso per duecento anni a sacerdoti, censori e simili di intromettersi nella loro arte; se così fosse stato, Eschilo non avrebbe introdotto il secondo attore e Aristofane si sarebbe attenuto alla legge ateniese, che proibiva di diffamare i politici sulla scena.

**Nota di Cristina Tarabella.**

Si deve tenere ben presente che quanto afferma lo storiografo Gisbert Haefs riguardo alla musica, è del tutto analogo a ciò che si può esprimere riguardo alla metrica: e cioè che non si può dire nulla di certo! La musica e la metrica, è ovvio, andavano di pari passo, e, molto verosimilmente, l'una includeva l'altra e viceversa. Ecco perché, in mancanza totale di documenti sonori (e come potremmo averli?) nulla si può supporre né della musica, né della metrica. Su esse si possono fare solo le più bizzarre illazioni, ma tali restano.

Ciò non ostante, possiamo almeno, per quanto riguarda la metrica, consolarci con il riprodurre, per i vari metri, la loro struttura fisica, in base ai sillabogrammi, alla lunghezza di sillaba e alle poche leggi che sono state scoperte.

Ma questo è veramente tutto!

*Cristina Tarabella*

